

# CHIESA

**ORDINAZIONI** Questa sera in cattedrale la celebrazione presieduta dal vescovo

## La Chiesa e il presbiterio di Lodi in festa per due nuovi sacerdoti

Don Ernest Zougmore e don Roberto Pozzi giungono alla desiderata meta: la riflessione del Rettore del Seminario don Morandi

di **don Anselmo Morandi \***

■ **"Li invio a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi" (Lc 10,1)**

La Chiesa di Lodi è in festa per l'ordinazione sacerdotale di don Ernest e don Roberto, che dopo il lungo percorso di formazione in Seminario giungono alla desiderata meta. È in festa anzitutto e soprattutto il presbiterio diocesano che come una famiglia si appresta ad accogliere due nuovi fratelli, che porteranno un po' di salutare giovinezza.

Come evidenzia il Concilio Vaticano II, l'ordinazione e la missione rendono i sacerdoti *"fra loro legati da un'intima fraternità che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità"* (Lumen Gentium, 28). Il riferimento al presbiterio come elemento decisivo nella definizione della identità e della missione del sacerdote è uno dei temi fondamentali del progetto formativo del Seminario. In Seminario si cerca di insegnare, nel senso più pregnante del termine, che non si è presbiteri senza o a prescindere dal Vescovo e dai confratelli: il ministero è una realtà intimamente collegiale, e come tale non può essere considerata accessoria. La prima e più concreta forma di fra-



Da sinistra il vescovo Maurizio con don Ernest Zougmore e don Roberto Pozzi: stasera in duomo le ordinazioni



ternità a cui ogni prete è chiamato è precisamente quella con i confratelli. Da tale fraternità, e solo da essa, può nascere la testimonianza e la missione nei confronti del popolo di Dio. Spesso e volentieri ai seminaristi ripeto un'espressione un po' rude, ma credo di immediata comprensione: *«Il prete non è un battitore libero»*. Un'espressione che cerca di tradurre, semplificando un po', parole molto più puntuali di Papa Francesco su questo tema: *«Solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni»* (Lettera ai partecipanti all'As-

semblea generale Straordinaria dei vescovi italiani 8 novembre 2014). Viviamo in una cultura fortemente segnata dall'individualismo, che diventa spesso mania di protagonismo, incapace di far crescere in modo armonico le diverse componenti della nostra società; a noi sacerdoti è chiesto di mo-



A noi sacerdoti è chiesto di mostrare la bellezza e l'efficacia della comunione e della condivisione

strare la bellezza e l'efficacia della comunione e della condivisione per l'edificazione della Chiesa e per il bene di tutti. *«Nel camminare insieme di presbiteri per età e sensibilità diversa - dice ancora Papa Francesco - si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina»*. Auguro a don Ernest e a don Roberto di saper coltivare fin da subito la fraternità sacerdotale, non mancando mai ai momenti di formazione per il clero, agli appuntamenti diocesani guidati dal vescovo, come pure agli incontri più informali tra confratelli, così importanti per alimentare un'autentica spiritualità di comunione.

\* **Rettore del Seminario**

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 4 luglio, Festa di Sant'Alberto Quadrelli, Compatrono della Diocesi

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa solenne.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con rito di ordinazione presbiterale di don Ernest Zougmore e don Roberto Pozzi, alunni del Seminario Vescovile.

#### Da domenica 5 luglio a venerdì 10 luglio

A Gazzada (Varese), attende agli Esercizi Spirituali con i Vescovi lombardi.

#### Venerdì 10 luglio

A Gazzada, nel pomeriggio, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

#### Sabato 11 luglio

A Lodi, in Seminario, alle ore 11.00, incontra i due sacerdoti novelli. Alle ore 12.00, si uniscono per l'Ora Media e il ritrovo fraterno i sacerdoti del 10° e 20° anno di ordinazione, col saluto online a don Marco Bottoni, missionario diocesano in Uruguay, giunto al 15° di ordinazione.

A Melegnano, alle ore 21.00, recita il Santo Rosario e benedice l'immagine della Madonna che scioglie i nodi, collocata all'esterno della chiesa parrocchiale

di **don Flaminio Fonte**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Per capire Gesù e le sue parole bisogna diventare «piccoli»

La buona notizia nuova del Vangelo è semplice, chiara e luminosa. Eppure l'uomo moderno maestro di sofismi, raffinato cultore del dubbio e rancoroso contestatore di tutto, come i «sapiienti» e «gli intelligenti» di cui parla oggi Gesù, rischia di non comprenderla. È necessario allora che questa notizia nuova ci disarcioni dal cavallo della nostra saccenza, così come successe a Saulo sulla via per Damasco (cfr. At 9, 3-7). E noi se vogliamo capire «queste cose»: i misteri del Regno, cioè la persona di Gesù, le sue parole e le sue opere, dobbiamo lasciarci disarcionare.

Si tratta di diventare «piccoli» ci

spiega Gesù, vale a dire poveri, miti e umili. Non è però questione di statura fisica, di censo o di livello culturale, bensì di atteggiamento interiore, di mitezza del cuore.

È questa la piccola, ma grande via dell'infanzia spirituale: «È riconoscere il proprio nulla, sperare tutto da Dio misericordioso, come un bambino attende tutto dal suo babbo; è non inquietarsi di alcunché, non guadagnare ricchezze», scrive nel suo diario Santa Teresa di Gesù Bambino.

Il profeta Zaccaria non a caso annuncia a Sion che il Messia, il vero re tanto atteso, arriva cavalcando «un

asino, un puledro figlio d'asina». Il profeta sembra voler marcare la differenza con Alessandro Magno, il grande re e condottiero del mondo antico, che con la forza delle armi ha esteso il suo dominio su uno sterminato impero.

Il messia invece giunge in sella ad un asino, quale re di pace, e proprio così «ha gettato in mare cavallo e cavaliere» (cfr. Es 15,1).

Nelle antiche fiabe i re non vincono i nemici con l'astuzia, i raggiri o le armi, ma semplicemente con la forza bontà. Il cavallo è, infatti, il segno della forza militare, del trionfo sul nemico e quindi dell'orgoglio e della superbia

dell'uomo che così facilmente dimentica la propria pochezza.

Infatti, come insegna il salterio, «Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare» (Salmo 33, 17).

In molte nostre piazze fanno bella mostra di sé generali, re e condottieri in sella a superbi destrieri; eppure, a ben pensarci, c'è da porsi la domanda: fu vera gloria? Il Signore ci indica un'altra strada: la sapienza dei «piccoli» che sono ristorati dal suo giogo dolce e leggero, come l'umile asinello che per le strade di Gerusalemme portò sulle sue spalle il Re dei re.

**ORDINAZIONI** La riflessione del Direttore spirituale del Seminario don Elia Croce

# «Don Roberto e don Ernest, operai nella vigna del Signore»

Il loro "Eccomi" è il primo di tanti altri attraverso i quali il Signore chiederà l'adesione personale all'opera di cui Egli è l'iniziatore

di **don Elia Croce \***

Nel Rito dell'Ordinazione dei diaconi e dei presbiteri c'è una espressione che, insieme a tante altre che ne costituiscono la ricchezza della liturgia, mi sembra capace di raccontare quanto avviene nella vita degli ordinandi. La formula in questione è la risposta del Vescovo nel momento in cui accoglie la promessa di obbedienza dei candidati: *"Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento"*.

Essa esprime anzitutto che Dio è all'inizio della loro storia. C'è un principio che è in Dio, c'è una iniziativa di Dio.

All'inizio c'è sempre una chiamata di Dio: all'esistenza, alla fede, alla sequela.

Riconoscere questa iniziativa nel giorno della propria ordinazione e lungo tutto il percorso del ministero sarà molto salutare, perché potrà preservare dal rischio di ritenersi gli iniziatori, gli autori, i protagonisti assoluti della propria storia.

Non per nulla all'inizio del Rito di Ordinazione i candidati, chiamati per nome, rispondono: *"Eccomi"*. È il sì definitivo che consacra un percorso di formazione ed è il primo di tanti altri "eccomi" attraverso i quali il Signore chiederà l'adesione personale all'opera di cui Egli è l'iniziatore.

Al tempo stesso, però, si parla dell'opera che Dio *"ha iniziato in te"*: nella tua storia, nella tua vicenda umana, nella tua vita.

Dio realizza e compie la sua opera non senza di noi ma attraverso di noi.



Il Rettore del Seminario di Lodi don Anselmo Morandi e il padre spirituale don Elia Croce con i seminaristi di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano ad Eupilio, nel Comasco, nel gennaio scorso per gli Esercizi spirituali

La sua opera si realizza efficacemente là dove c'è la scelta libera, consapevole, responsabile di acconsentire alla sua chiamata e alla sua grazia, là dove il chiamato decide di affidarsi totalmente al suo progetto.

Ecco perché nel Rito di Ordinazione gli ordinandi rispondono agli appelli del Vescovo, promettendo: *"Sì, lo voglio"*.

È l'adesione libera e fiduciosa della propria volontà, al volere del Padre.

È bello pensare che l'opera di



L'opera di Dio si realizza efficacemente là dove il chiamato decide di affidarsi totalmente al suo progetto

Dio si compie attraverso la nostra umanità trasformata, trasfigurata dalla sua grazia.

È una umanità, quella dei candidati al sacerdozio, che negli anni della formazione seminaria ha avuto come obiettivo la conformazione a Cristo, ovvero dare al proprio cuore la stessa forma del cuore di Cristo. Naturalmente l'ordinazione presbiterale non conclude questo cammino ma lo rimette, costantemente, in atto.

Infine si chiede che *"Dio porti a compimento"*: egli è l'iniziatore, è colui che irrompe nella storia di un uomo valorizzando la sua umanità, ed è colui che completa l'opera.

Don Roberto e don Ernest, così come tutti i presbiteri, offrono tutta la loro vita per la causa del Regno, disposti a lavorare come operai nella vigna del Signore. È bene custodire nel cuore la con-

sapevolezza e la memoria che l'opera è sua, del Signore, che si serve di noi come strumenti nelle sue mani, e che lui stesso la completa, per evitare pericolose derive dell'io egoistico che si arroghi pretese fuorvianti.

L'augurio e la preghiera per don Roberto e don Ernest, allora, può esprimersi proprio così:

*"Il Signore, che ha iniziato in voi la sua opera, la porti a compimento!"*.

\* **Direttore spirituale del Seminario**



L'Ordinazione non conclude questo cammino, ma lo rimette, costantemente, in atto



## STASERA In cattedrale Il vescovo presiederà la celebrazione

La presentazione del candidato, il suo *"Sì, lo voglio"*, l'imposizione delle mani sul suo capo, la preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione con il sacro crisma delle mani: da questa sera don Ernest Zougmore, 32 anni, e don Roberto Pozzi, 28, saranno sacerdoti per sempre. La celebrazione in cattedrale avrà inizio alle 20.30 e sarà presieduta dal Vescovo Maurizio. In tempo di pandemia, il rito con l'ordinazione sacerdotale che solitamente si tiene a giugno (mese del Sacro Cuore di Gesù), in questo 2020 è stato spostato al 4 luglio, giorno in cui la diocesi celebra anche il compatrono Sant'Alberto. Alla celebrazione parteciperanno fisica-

Il mio augurio ai nuovi sacerdoti: siate tra la gente, col cuore in mano

di **Maurizio, vescovo**

continua dalla prima pagina

Il resto è auspicabile, in quella rispettosa collaborazione con tutti che lascia a ciascuno le rispettive responsabilità. Auspicabile ma non indispensabile. Con questa convinzione saranno "significativi", segno cioè di un cuore che dà tutto.

Nei recenti incontri prima della sosta estiva con singole persone e con gli organismi diocesani, i discorsi non facevano che tornare sulla inqualificabile fatica sperimentata. È tuttora negli occhi e nella mente. Vorremmo allontanarla, senza riuscirci. Del resto, il pericolo non è sotto controllo sicuro. Ma è il cuore che proprio non riesce a dimenticare ferite, peraltro,

non rimarginate. E quando confida il proprio smarrimento e dolore impressiona perché riferisce una pena del vivere, che appartiene a tutti. Un cuore sensibile, tuttavia, non si improvvisa. Va educato. I due nuovi sacerdoti sanno bene di un cuore trafitto su una croce affinché l'umanità mai si sentisse abbandonata e piuttosto soccorsa e curata e comunque assicurata di non andare mai perduta. Sanno di un amore che precede, accompagna e porta a compimento il bene che desideriamo per la vita di ciascuno. È l'amore del Figlio di Dio, che si è fatto uno di noi.

Auguro a don Ernest e a don Roberto di saperlo annunciare e donare in semplicità e vera libertà, senza forzature ma senza nascondersi, chiedendo nella Messa quotidiana il dono della convinzione, che non urti nessuno e apra piuttosto a tutti percorribili orizzonti di speranza. Al prete giungono, espliciti o impliciti, i "per-

ché" più drammatici e irrinunciabili dell'esistenza. La malattia li sa aggiornare. Lo ha fatto con prepotenza nella calamità pandemica. Ma se si incontra uno "col cuore in mano" non servono più le risposte. Basta la condivisione per andare avanti e bloccare la precarietà conclamata da una malattia grave e diffusa, partita in capo al mondo ma avanzata fatalmente a colpire ogni illusione di sicurezza e di immunità. L'augurio è rivolto a don Ernest, per primo, che viene da lontano, benché sia da tempo con noi e perciò "nostro" a tutti gli effetti.

Nel comune dono del sacerdozio diverrà ancora di più fratello di don Roberto per essere con Cristo accanto alla gente. In comunità diverse, scopriranno, giorno dopo giorno, che il vangelo unisce interpretando a fondo lo spirito di umanità e la nostalgia di una pienezza da perseguire, persino testardamente, fino alle soglie dell'Eterno in attesa di una porta aperta

come quel cuore trafitto. Alla porta della cattedrale, spalancata sulla città e sulla terra lodigiana, vorrei augurare ai nuovi sacerdoti di essere felici.

Quasi gridando per farmi sentire da tutti i giovani per confidare che il segreto di una vita riuscita non l'abbiamo smarrito. Quel segreto riposa, colmo di vitalità, in un passo da compiere per uscire da noi stessi verso gli altri, mettendoci in gioco definitivamente. Non è un azzardo. È la percezione di un amore fedele che sussiste nell'umanità, nonostante tutto, e spinge a fare altrettanto. Per i credenti è l'amore di Dio, che non teme l'urto tremendo del dubbio davanti al nostro finire inesorabile e ingiustificabile. C'è, infatti, un oltre, che tutto ricompone, e si affaccia in ogni singola scelta di questa portata, consentendo all'umanità intera di riprendersi l'inafferrabile ma innegabile positività che la accompagna sempre e comunque. ■



mente le famiglie e alcuni amici dei due diaconi. Tutti quanti vogliono loro bene, e tutta la diocesi, potranno seguire l'ordinazione sacerdotale in diretta attraverso LodiCrema tv (sul canale 111) o in streaming dal sito Internet della diocesi e de "Il Cittadino". Sempre a motivo del contenimento anti Covid, soltanto alcuni sacerdoti, in rappresentanza di tutti, imporranno le mani sui due giovani dopo che lo avrà fatto il Vescovo; e non ci sarà l'abbraccio di pace con i novelli presbiteri. Ma ancor di più dato il distanziamento dovuto, non mancherà l'affetto per don Ernest e don Roberto. In preparazione immediata all'ordinazione sacerdotale, i due giovani hanno partecipato agli esercizi spirituali a Bergamo, nell'ultima settimana di maggio. Ernest e Roberto si offrono anche nella loro giovinezza. Don Ernest Zougmore è nato il 7 novembre 1987 in Burkina Faso. Ha conseguito il Baccalauréat de l'enseignement

général per la matematica e le scienze naturali. La sua parrocchia di adozione è San Lorenzo, a Lodi città. Dopo essere entrato in Seminario, ha prestato servizio nelle parrocchie cittadine di San Lorenzo e Sant'Alberto, poi a Guardamiglio e Valloria. Don Roberto Pozzi è nato il 19 settembre 1991 ed è originario di Mulazzano. Dopo il liceo psicopedagogico al Maffeo Vegio di Lodi, è entrato in Seminario. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Lodi Vecchio, Borghetto, Maleo e Paullo. Domenica 5 luglio i novelli sacerdoti celebreranno le prime Sante Messe: don Ernest alle 11 nella chiesa di Sant'Agnes, parrocchia di San Lorenzo in Lodi (poi domenica 12 luglio alle 10.30 a Guardamiglio e domenica 19 alle 9.30 a Valloria); don Roberto alle 10.30 nella chiesa di Mulazzano (poi alle 18 per tutti all'oratorio di Mulazzano; domenica 19 alle 9.30 nella parrocchiale di Paullo). ■ **Raffaella Bianchi**

**DON ERNEST ZUGMORÉ** La grandezza del Dono

## La grazia di Dio è più delle nostre incapacità

■ I giorni precedenti alla mia Ordinanza presbiterale, non poche persone mi facevano delle domande a volte accompagnate da sane battute: Sei pronto? Ti senti pronto? ecc. Analizzandole accuratamente, "vedo" che tutti avvertono la grandezza del Dono, il dato oggettivo rispetto alla possibilità di corrispondervi umanamente. Come lo è per gli altri Sacramenti! Mentre stavo meditando su queste cose, mi venne in mente questa frase di Rivelazione che il Signore fece a Paolo: «Ti basta la mia grazia ...» (2 Cor 12,9). Paolo riconosce che non è stato lui a fare tutto ma la grazia di Dio che era in lui. La grazia di Dio, la sua forza creatrice è più delle nostre impotenze, delle nostre incapacità. Come il fiat di Maria. Molte volte, noi uomini, siamo impazienti, e questo ci porta non poche volte a "rovinare" ciò che è stato costruito con fatica dimenticando che il mondo è salvato dalla pazienza di Dio cioè dal Crocifisso-Risorto e non dai crocifissori. Con questo, credo che dovrei essere sempre più consapevole che l'agricoltore è il Padre, quello che ha il compito di potare. La potatura è opera sua neanche del Figlio e figuriamoci quali "danni" possiamo fare noi uomini.

**La frase dell'immaginetta ricordo**  
"Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33)

Il motivo è remoto: per lunghissimi anni non ho mai smesso di meditarla per entrarvi più in profondità notando una ricchezza

inesauribile come lo è per tanti altri brani della Bibbia. Per cogliere l'insegnamento del Maestro, bisognerebbe fare un confronto tra Matteo 6, 25-34 e Lc 12,22-32. Cercare in primo luogo il Regno e la sua giustizia significa per me cercare di fare la volontà di Dio e lasciare regnare Dio nella mia vita.

senza affanno, senza preoccupazione eccessiva, ansiosa. Non permettendo mai che l'ansia su cosa dovrà accadere prenda il sopravvento sulla gratitudine di ciò che sta accadendo (hic et nunc). Occuparsi va bene, ma preoccuparsi in modo affannoso no. Se a ciascun giorno basta la sua pena ogni giorno

no ha la sua grazia. Concludo notando che il giorno delle Ordinanze Presbiterali è giorno del raccolto, per una Diocesi, uno dei vertici nella sua vita. Giorno in cui si vede quanto è viva la fede di una Chiesa locale, quanto sia vivo in essa quel coraggio della Speranza che può dare a dei giovani una forza e una gioia autentica di mettersi al servizio del Signore nei fratelli e sorelle in umanità. Sapendo che in questo ci sosterrà la fede di tutta la Chiesa. La mia preghiera è che dei giovani abbiamo il coraggio di dire il loro "sì" seppure debole all'inizio per intraprendere un cammino di discernimento per la nostra Chiesa diocesana. Affidandosi a Lui, alla sua volontà. Non avendo



La cultura dell'accumulo è frutto della non fede o della poca fede. Mentre quella della con-divisione, della solidarietà, della fraternità universale sono nella logica del Regno. Dio-Padre è affidabile. Consapevole che non si tratta di un invito ad una spensieratezza imprevedibile né l'elogio a prendere la vita a caso cioè senza "progetto" e senza metà. Pur riconoscendo che la vita quotidiana ha sotto certi aspetti le sue difficoltà a cui pensare l'invito è di "affrontarlo"

troppa fretta di diventare preti perché le tappe "bruciate" prima o poi qualcuno dovrebbe pagarne le conseguenze. Un cammino serio, molto impegnativo, ben pensato e articolato per un ministero che saprà reggere ai vari "venti contrari" che non mancheranno mai nel nostro pellegrinaggio terreno. Tutto questo, confidando sempre nella sua Grazia. Maria, Madre della Chiesa ci sia di aiuto. ■

**Don Ernest Zougmore**

**DON ROBERTO POZZI** Sono pronto ad amare, consapevole che questa grande responsabilità porterà anche sofferenza

## Sull'altare nel mio cuore ci saranno le persone a cui devo rendere grazie

■ Al termine del cammino di formazione del Seminario, giunge un inizio. Sembra un paradosso ma le cose stanno proprio così. Tutto inizia ora. La prossima ordinazione sacerdotale, costituisce certamente una tappa fondamentale all'interno della mia vita. Ripenso ora a quanto mi ha portato ad essere il giovane che presto salirà sull'altare di Dio quale Suo sacerdote per sempre. Tante sono le persone che in mille modi mi hanno accompagnato e fatto crescere: la mia famiglia, i sacerdoti che mi hanno conosciuto e che mi sono

stati accanto, le religiose, gli amici, i benefattori e le tante persone che ho incontrato nelle parrocchie che ho servito. Il Signore mi ha rivestito di Grazia in questi anni, attraverso le persone che mi hanno voluto bene e mi hanno aiutato. Con il salmo 115 mi chiedo: "Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?" Rispondo ora con le parole dello stesso salmo: "Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore". Queste parole sono state per lunghi giorni la mia preghiera e il mio più grande desiderio. Con

l'invocazione dello Spirito Santo, e per l'imposizione delle mani del Vescovo Maurizio diventeranno presto una realtà. Sull'altare non sarò certamente solo, saranno nel mio cuore tutte quelle persone a cui devo rendere grazie. Sulla patena e nel calice che innalzerò, insieme al pane e al vino ci saranno le preghiere di molte persone; tutto presenterò al Signore perché le offerte diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e le preghiere splendide realtà. Ma il più vivo ringraziamento lo rendo al Signore, che mi ha visto fanciullo, che ha visi-

tato il mio cuore incerto di adolescente e infine ha tracciato un solco indelebile nella mia anima. E questo mio cuore trabocca di gioia per quanto accadrà in me. Sarò sempre la stessa persona nella mia carne, ma il mio spirito sarà trasfigurato ad immagine di Cristo. Il santo curato d'Ars diceva che "il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù". Sono pronto ad amare, consapevole che questa grande responsabilità porterà anche sofferenza. Il Signore che ha iniziato in me la sua opera la porterà a compimento. Chiedo a tutti una preghiera, affinché il giorno della mia ordinazione possa essere aurora serena di un apostolato fecondo. ■

**Don Roberto Pozzi**



**LODI** Questa mattina alle 10 la solenne funzione nella cripta del duomo

## Oggi la Messa per Sant'Alberto, compatrono della diocesi

Alla liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio sarà presente anche un gruppo di fedeli di Rivolta d'Adda

di **Raffaella Bianchi**

■ Oggi, sabato 4 luglio, la Chiesa di Lodi celebra Sant'Alberto, compatrono della diocesi. Il Vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa in onore del suo predecessore, questa mattina alle 10 nella cripta della cattedrale di Lodi.

Per l'occasione sarà aperta l'urna di Sant'Alberto. Sarà inoltre presente un piccolo gruppo da Rivolta d'Adda, paese di origine di Sant'Alberto, così come una rappresentanza dalla parrocchia che nel capoluogo è intitolata al secondo vescovo della "Lodi nuova".

Nei giorni attorno al 4 luglio è consuetudine poi preparare una celebrazione anche alla casa per ferie di Bellaria, gestita dal-

l'opera diocesana Sant'Alberto: quest'anno però, dato il fermo totale delle attività da febbraio a maggio a causa dell'epidemia, la casa di Bellaria è chiusa ai vacanzieri e anche la Messa in onore di Sant'Alberto non verrà celebrata sul posto.

Sono poche in effetti le notizie storiche su Sant'Alberto. Si sa però che nella Lodi nuova il primo vescovo, Alberico da Merlino (dal 1158 al 1168), venne deposto. Si cercava allora una guida affidabile. Il clero e i responsabili dei monasteri elessero un sacerdote che a Rivolta (allora diocesi di Lodi) era stato parroco per almeno 25 anni: Alberto appunto, che fu vescovo dal 1168 al 1173.

Fu amministratore saggio e viene ricordato per la sua attenzione ai poveri. Alcune fonti raccontano che fondò, insieme ai collaboratori, il "Consorzio del clero", un comitato di dodici ecclesiastici che redistribuiva ai poveri le offerte raccolte. In una non facile situazione sociale, politica e religiosa - possiamo im-



maginare quel periodo di lotte, ricostruzione, tentativo di definizione del ruolo della Chiesa e del potere temporale - Alberto seppe accorgersi delle necessità materiali e spirituali di tanti. Si festeggia il 4 luglio perché in quel giorno morì, nell'anno 1173.

Le sue spoglie sono custodite appunto nella cripta della cattedrale di Lodi, accanto a San Bassiano. ■

**Le spoglie di Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della diocesi di Lodi, sono conservate nella cripta della cattedrale, accanto a quelle di San Bassiano**

**LODI** L'incontro con il vescovo

## Il saluto e il grazie di tutta la diocesi al dottor Lombardo



Il vescovo Maurizio e il dottor Massimo Lombardo

■ Il saluto e il grazie al dottor Massimo Lombardo, direttore dell'Asst, passato recentemente da Lodi a Brescia. Li ha espressi per la diocesi il vescovo Maurizio, incontrandolo nella casa vescovile e ripercorrendo alcuni momenti indimenticabili della stagione pandemica, che ha colpito per prima la nostra terra protrandosi tanto a lungo. Gli ospedali del territorio erano divenuti il centro della preoccupazione nazionale e posti sotto osservazione speciale in Europa e nel mondo. Furono in realtà il centro della possibile solidarietà verso gli innumerevoli malati da parte dei medici, con tutto il personale, da lui coordinati nell'impari lotta contro il virus. E il luogo dell'ultimo respiro, dopo che i passi si erano già fermati, per tanti nostri concittadini, la cui memoria incoraggia la nostra ripresa. Monsignor Malvestiti ha ribadito al Direttore uscente il grazie per l'accoglienza pronta di don Andrea Tenca, quale cappellano volontario, che poté avviare la sua presenza nonostante la fase più critica dell'isolamento. Augurio e anticipata gratitudine al successore, dottor Salvatore Gioia, già in attività. ■

**L'APPUNTAMENTO** Giovedì 16 luglio la Messa con monsignor Malvestiti

## Al via le iniziative al Carmelo, da martedì comincia la Novena

Fino al 15 in programma gli appuntamenti di preghiera in vista della solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo

■ Si aprono questa settimana le iniziative di preghiera che culmineranno, giovedì 16 luglio, con la celebrazione della solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e la Santa Messa, alle ore 17.30, presieduta dal vescovo Maurizio. Già martedì 7 luglio, infatti, comincerà la Novena in preparazione della solennità della Madonna del Carmelo, con la celebrazione della Santa Messa alle ore 7.15 nei giorni feriali, e alle 9 la domenica. Si proseguirà fino al prossimo 15 luglio, vigilia della festa, con il solenne Ufficio delle Letture alle ore 21. Giovedì 16 luglio, la prima celebrazione solenne sarà al mattino alle ore 7.15. Nel pomeriggio, l'appuntamento è alle ore 16.30 con la celebrazione dei Secondi Vespri, seguiti dal Rosario e, alle ore 17.30, la celebrazione solenne presieduta da monsignor Malvestiti. Una funzione cui il vescovo Maurizio non manca mai di partecipare, per evi-



La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio al Carmelo l'anno scorso

denziare sempre il rapporto che deve legare tutta la diocesi al Carmelo, che attraverso la preghiera costante delle monache è «come un bagliore pasquale, perché è spalancato sul divino e sull'umano, e le sue grate rendono visibile l'invisibile». Non luogo di "clausura", quindi, ma di "apertura" verso il cielo, cui tutti sono debitori.

I sacerdoti che volessero celebrare possono farlo avvertendo le monache entro il 14 luglio, e così anche chi volesse ricevere lo scapolare (segno di devozione e protezione dalla lunghissima tra-

dizione) è pregato di contattare per tempo il cappellano don Bassiano Uggè o le monache. Per chi si recherà alla chiesa del Carmelo San Giuseppe nei giorni della solennità (da mezzogiorno del 15 fino a tutto il 16 luglio), sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti, alle consuete condizioni: recita del Credo, del Padre Nostro e di una preghiera secondo le intenzioni del Papa, distacco da ogni peccato, Confessione e Comunione entro venti giorni. ■

Federico Gaudenzi

**LODI** Comunità in festa

## Due anniversari di ordinazione per i Barnabiti

■ La chiesa di San Francesco di Lodi sarà domani in festa. Il 5 luglio infatti si festeggia San Antonio Maria Zaccaria, fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, comunemente chiamati Barnabiti perché istituiti nel 1530 nella chiesa di San Barnaba a Milano. I Barnabiti sono presenti a Lodi da più di un secolo e sono sempre un punto di riferimento per tutto il territorio. Quest'anno sarà una ricorrenza speciale, perché la comunità lodigiana dei barnabiti festeggerà due anniversari di sacerdozio: quelli di padre Paolo Visintin (50), per anni missionario in Argentina, e di padre Giuseppe Roda (30), già missionario in Brasile. Sarà presente nell'occasione il padre provinciale Ambrogio Valzasina, che presiederà l'eucaristia alle 10.30. I Barnabiti "lodigiani" annoverano anche un altro missionario, il superiore, padre Gianfranco Pessina che, prima di essere parroco ad Eupilio (Co), ha svolto il suo ministero in Congo. Completano la comunità padre Stefano Gorla e padre Enrico Gandini. La celebrazione si svolgerà secondo le regole imposte dall'emergenza sanitaria con gel igienizzante e posti distanziati. ■

Alex Grecchi

**DOMANI** A Lodi

## Messa scout all'oratorio di Sant'Alberto



■ Gli scout di Lodi si ritrovano per la Messa di fine anno, domani, domenica 5 luglio alle 18.30 all'oratorio di Sant'Alberto. All'aperto, in uniforme e con le mascherine, saranno presenti i gruppi Agesci del Lodi 1 e Lodi 2, insieme al Masci, gli scout adulti. Sono invitate le famiglie e gli amici. La parrocchia di Sant'Alberto è proprio la sede del Lodi 2 (mentre il Lodi 1 fa riferimento al santuario delle Grazie di piazza Zaninelli) e in questo fine settimana si celebra anche il compatrono della diocesi di Lodi, appunto Sant'Alberto. Dopo lo scoppio della pandemia gli scout di Lodi hanno continuato le attività in modalità online. E quella di domani è una bella occasione, per vedersi e celebrare in presenza. ■

**DIOCESI** Martedì scorso in Seminario la prima seduta in presenza del Consiglio pastorale dopo il lockdown

# «Le comunità devono ripartire»

All'incontro, introdotto dal vescovo, hanno portato la loro esperienza il dottor Farina, il direttore Caritas Bosatra e don Tenca

di **Maria Luisa Comizzoli \***

■ Martedì 30 giugno, presso il Seminario vescovile, alle ore 20,45 si è tenuta la prima seduta in presenza del Consiglio Pastorale Diocesano, dopo il lungo periodo di lockdown. Monsignor Vescovo ha sottolineato che l'incontro portava a compimento le varie espressioni della sinodalità ordinaria riunitesi in precedenza (Consiglio presbiterale, consiglio dei vicari, consiglio diocesano degli affari economici), all'insegna del binomio memoria e futuro. Con un criterio fondamentale circa il futuro immediato delle comunità ecclesiali: la limitazione dei trasferimenti nel clero: se c'è la tentazione, dopo la situazione di difficoltà vissuta, di rinchiudersi nel privato trascurando gli incontri, le comunità devono invece ripartire e per fare ciò hanno bisogno di essere conosciute dal proprio pastore. Anche la missione della Chiesa, ha ricordato monsignor Vescovo, non deve fermarsi: siamo stati provati e nella prova, se vissuta in modo evangelico, c'è sempre un'energia tutta speciale che dà incremento all'evangelizzazione. La nostra diocesi coopera da anni con una diocesi dell'Africa e una dell'America Latina: in Niger, dove sono giunti a compimento i periodi convenzionati con la diocesi locale, in accordo con il vescovo di Niamey si è deciso di prolungare fino a giugno 2021 per uno dei due missionari la permanenza, che si concluderà invece entro l'estate per l'altro. Si prevede l'alternanza nel prossimo giugno anche per uno



La missione della Chiesa non si ferma: durante l'emergenza Covid sono stati aperti alcuni dormitori per senzatetto

dei sacerdoti in Uruguay. Il Vescovo ha ricordato che la missione non è solo compito dei preti ma anche responsabilità dei laici, invitati a prendere in seria considerazione la possibilità di offrire il proprio contributo in tal senso. La serata è proseguita con l'ascolto delle esperienze di tre persone che in questa circostanza dolorosa della pandemia, come ha detto Papa Francesco, hanno dato "testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile" (discorso a medici, infermieri, e operatori e sanitari della Lombardia, 20 giugno 2020). Si è trattato delle testimonianze del dottor Marco Farina, primario del reparto di

nefrologia, che ha vissuto in prima persona l'esperienza della malattia, di Carlo Bosatra, direttore della Caritas lodigiana, e di don Andrea Tenca, cappellano dell'ospedale di Lodi nel periodo del Covid.

Il primo ha condiviso la ricchezza professionale, umana e religiosa (spirituale) che, paradossalmente, l'esperienza della malattia gli ha dato. Quello che è stato chiamato a vivere ha messo in luce la precarietà e la fragilità dell'uomo e nello



Nella prova, se vissuta in modo evangelico, c'è un'energia speciale che dà incremento all'evangelizzazione

stesso tempo la sua totale dipendenza. L'esperienza della pandemia è stata l'occasione per verificare come la fede offra criteri adeguati per affrontare le circostanze della realtà, anche quelle più drammatiche. Non sono mancati momenti di paura e di angoscia, soprattutto legati all'incertezza sulla evoluzione della malattia, ma anche la paura è stata occasione di domanda e preghiera. Questa esperienza non lascerà solo macerie, ferite e dolore, ma anche un grande rinnovamento capace di valorizzare l'essenziale, ad esempio nei rapporti (familiari, sociali, nel mondo del lavoro), nella solidarietà (quante espressioni di generosità nel popolo, non solo nel mondo imprenditoriale).

Carlo Bosatra ha raccontato delle innumerevoli situazioni di bisogno che nel periodo della pande-

mia sono aumentati esponenzialmente e hanno trovato nella Caritas una grande solidarietà. Si è trattato di rispondere a bisogni concreti, come offrire pasti e posti letto a chi non ha nulla, e in collaborazione con enti pubblici e altre confessioni religiose è stato possibile aprire quattro dormitori. Fede e preghiera sono state la massima consolazione per poter affrontare con serenità e determinazione tutte le situazioni che ogni giorno si presentavano.

Don Andrea Tenca ha riletto l'esperienza in ospedale, in chiave pastorale. Il vissuto richiede una conversione personale ad una esistenza più evangelica, più conforme ai sentimenti e al modo di guardare il mondo di Gesù. La pastorale deve toccare, come dice papa Francesco nell'Evangelii gaudium: "Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo la vita si complica sempre meravigliosamente". Accogliendo questo invito, è importante, nell'ordinario pastorale, educare le comunità parrocchiali a questa esperienza di immersione negli "ospedali da campo", come dice il Papa. Dopo l'ampio e proficuo confronto tra i membri del Consiglio, si è provveduto alla elezione di un nuovo moderatore nella persona della professoressa Raffaella Rozzi, a seguito delle dimissioni per alternanza in seno al Consiglio da parte della dottoressa Roberta Marino.

\* *Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano*

**L'INCONTRO** I missionari lodigiani impegnati in Messico e in Uruguay raccontano a "Radio Mondo" la loro esperienza accanto ai più poveri

## In Sudamerica ai tempi del Covid-19: «Meglio morire di virus che di fame»

■ «Meglio morire di coronavirus che di fame»: a questo grido la gente è uscita dalle case a Città del Messico, 24 milioni di abitanti, anche in piena pandemia. Metà della popolazione vive infatti di un'economia informale e i più colpiti sono i poveri che vendono quello che possono nelle strade delle grandi città. A testimoniare, don Martino De Carli, nativo di Ospedaletto lodigiano e sacerdote della fraternità San Carlo Borromeo. Già superiore generale della congregazione in America latina, don Martino oggi vive nella periferia di Città del Messico dove è vice parroco e insegnante universitario. «Ad oggi in Messico si contano 26mila morti per coronavirus. Prima ancora del governo, sono state le Università a muoversi per il contenimento, la

mia per prima», ha raccontato lunedì a "Radio Mondo", ciclo organizzato da Caritas lodigiana e Centro missionario. Un aspetto positivo? «In una città così grande, se ti sposti per lavoro o altro, devi calcolare due o tre ore di traffico. Con le attività chiuse molte famiglie hanno potuto recuperare energie che invece si torneranno a spendere quando tutto sarà passato». L'incremento della distribuzione alimenti alle famiglie povere, le visite agli ammalati mai sospese, la Messa e il Rosario online, il contrasto al nichilismo sono ciò che don Martino e la sua parrocchia hanno attuato. Il Paese dell'America Latina meno colpito dalla pandemia è invece l'Uruguay, dove don Marco Bottoni si trova da 9 anni. «Qui la scuola ha ripreso prima del calcio,

che ripartirà ad agosto. I bambini sono tornati nelle aule a metà giugno», ha detto don Marco, che è originario di Lodi. Con lui erano collegati tre giovani: Emilia, già alla Gmg di Panama e appartenente alla parrocchia dove c'è il lodigiano don Stefano Concardi, che ha partecipato ad un corso nazionale di animatori Giovani per il clima; Sofia, 18 anni, di Mercedes, che ha attivato un progetto di riduzione rifiuti e pulizia della sua città; e Javier, che per la Chiesa valdese è consulente teologico del Centro Emmanuel. «Anche tra i cristiani c'è chi è coinvolto in pratiche ingiuste ed estrattive - ha detto Javier -. Il Centro Emmanuel è una piccola azienda per provare a coltivare con un approccio più giusto verso la terra. Nel rapporto con la terra noi ritro-



Don Martino De Carli (Messico)



Don Marco Bottoni (Uruguay)

viamo noi stessi: questo è un rinnovamento teologico. Coltivare la terra, cucinare insieme, condividere la tavola sono esperienze profondamente spirituali, dove troviamo un Dio che si rispecchia nella creazione. In eco teologia si scopre il legame tra terra e spiritualità. La "Laudato si" è punto di riferimento centrale. E chiediamoci: quali cause strutturali, economiche, politiche

hanno causato questa pandemia?». Ultimo appuntamento di "Radio Mondo" sarà lunedì 6 luglio alle 17: saranno collegati padre Franco Mella da Hong Kong e Bianca Miasano dal Vietnam. Per la diretta: cliccare sul link di Zoom, dalla pagina della Caritas. La registrazione invece rimane sul canale YouTube e su Spotify di Caritas lodigiana. ■ **Raffaella Bianchi**

**CERVIGNANO** Ieri la visita col saluto ai bambini che partecipano all'iniziativa promossa da Parrocchia e Comune

# Il vescovo Maurizio ospite al centro estivo



La visita del vescovo al Cred, accolto dai bimbi, dal parroco, sindaco e insegnanti (Gaudenzi)

Don Carenzi e il sindaco Mazzucco hanno accolto monsignor Malvestiti, che ha ringraziato per l'impegno a realizzare il Cred

di **Federico Gaudenzi**

Una testimonianza di impegno e di coraggio, che vince l'incertezza, riaccende i sorrisi e fa ripartire la vita: tra le numerose proposte messe in campo dalle parrocchie del territorio, l'iniziativa organizzata a Cervignano, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è sicuramente una delle apripista. Il parroco don Gianmario Carenzi e il sindaco Maria Pia Mazzucco, ieri mattina, hanno accolto la visita del vescovo

Maurizio, che ha portato il suo saluto ai bambini e il ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati perché questa iniziativa potesse prendere il via.

«Forse i primi giorni eravate felici di non andare a scuola, ma poi avete convissuto anche voi con le difficoltà di questi mesi - ha detto il vescovo ai più grandi, prima di condividere una preghiera -. La vita, però, è bella anche quando sembra brutta: abbiamo lottato, sostenuti dall'amore di Gesù che portavamo nel cuore, e ora siamo di nuovo insieme. Per questo sono molto contento che siano tornati i centri estivi nelle parrocchie, perché, con le mascherine e tutte le doverose precauzioni, è importante riprendere le amicizie, e che questa estate ci scaldi il cuo-

re». Il Centro estivo a Cervignano è iniziato già il 15 giugno, e durerà per ben sei settimane, fino al 24 luglio, dalle 8.30 alle 16.30, accogliendo in totale 29 bambini della scuola dell'infanzia, e 34 della primaria. Ovviamente, per poter realizzare l'iniziativa è stato necessario adottare tutte le precauzioni e rispettare le disposizioni in materia di contenimento del corona-



Viviamo un periodo difficile, ma che ci chiama ad agire con entusiasmo per ripartire

virus, pertanto i bambini sono divisi in nove gruppi ospitati in parte all'oratorio, e in parte alla scuola materna paritaria che si trova accanto al municipio.

«Ringrazio tutte le insegnanti - ha detto il vescovo durante la visita nello spazio della scuola -, perché viviamo un periodo difficile, in cui bisogna tenere sempre alta l'attenzione. Un periodo che ha creato tante incertezze, ma che ci chiama anche ad impegnarci con entusiasmo per ripartire: voi siete le apripista, con prudenza e cautela indicate la direzione per riprendere a vivere e riportare il sorriso sul volto di questi bambini, che sono il tesoro della comunità proiettata verso il futuro. Chi è tenace nei propri desideri e nel tentativo di realizzarli, li porta a

compimento, come voi siete riusciti a fare, insieme, per realizzare questo centro estivo preparandovi da tempo».

Anche il parroco e il sindaco a nome della comunità civile, si sono uniti ai ringraziamenti nei confronti delle insegnanti Anna Bianchi, Elena Pincioli, Emanuela Maffioli, Paola Oldini, alle educatrici Asia, Martina, Samanta, Tatiana, Valentina, coordinate da Raffaele Seresini, e agli ausiliari Tiziana, Mirella, Eugenia e Valerio. Non è mancato un saluto a Carlo, il più anziano cittadino di Cervignano, che compirà 99 anni il prossimo ottobre, e non ha rinunciato ad invitare fin d'ora il vescovo alla festa per il suo importante traguardo del prossimo anno. ■